

BRUNO CUCCONI

Ritorna la Maratona d'Italia. L'edizione 1999 è dedicata alla memoria di Enzo Ferrari e prende il via da Maranello, la città delle Rosse



MARATONA ROSSO FER



olta pagina e si incammina su nuove strade la Maratona d'Italia che dopo dieci anni lascia il classico circuito Carpi-Modena-Carpi per trasferire (**domenica 10 ottobre**) lo striscione di partenza nella rom-bante Maranello. È proprio l'abbinamento col nome di Enzo Ferrari, voluto dal patron Ivano Barbolini per rendere omaggio al grande personaggio dell'automobilismo mondiale che in gioventù fu appassionato praticante di atletica leggera, la più importante novità di questa undicesima edizione che si annuncia come uno degli eventi più prestigiosi dell'autunno modenese. E la partenza non poteva non avvenire in quella Galleria Ferrari che custodisce passato e presente della più famosa casa automobilistica del mondo, mantenendo l'arrivo nel sempre suggestivo scenario di Piazza Martiri a Carpi.

Tradizione e modernità, dunque, che camminano insieme nel classico percorso di 42 chilometri e 195 metri, con un alternarsi di riferimenti alla storia e all'attualità del territorio modenese. Un tracciato, quello della Maratona d'Italia Memorial Enzo Ferrari, carico di suggestioni, che porta i concorrenti a transitare davanti agli stabilimenti della "rossa" e alla pista di Fiorano, i luoghi per eccellenza

del culto automobilistico, prima di tuffarsi nel cuore della cultura e dell'architettura modenese con lo spettacolare attraversamento del Cortile d'Onore dell'Accademia Militare, del centro storico di Soliera sfiorando Castello Campori per giungere infine nell'imponente Piazza di Carpi, proprio al cospetto del Castello dei Pio. Ma è anche un percorso che, dal punto di vista tecnico, si annuncia particolarmente veloce e scorrevole, visto il leggero dislivello in discesa che caratterizza il tratto Maranello-Carpi.

Perché, se la spettacolarità del tracciato rappresenta un punto di forza ormai irrinunciabile per le maratone moderne (basta pensare a New York e Venezia), le prestazioni degli atleti e i loro riscontri cronometrici rimangono pur sempre l'elemento decisivo per l'affermazione della massacrante corsa. E sotto questo profilo la Maratona d'Italia Memorial Ferrari ha poco da invidiare alle competizioni più prestigiose ed affermate.

Basta guardare il suo albo d'oro per trovare nomi di atleti entrati di diritto nell'olimpo della specialità, dal brasiliano Diamantino Dos Santos, sempre protagonista nelle prime edizioni, allo spagnolo Fabian Roncero, primatista della gara col suo 2.09.43. Ma è stato il lancio di tanti nomi nuovi, soprattutto italiani, l'aspetto saliente delle precedenti

dieci edizioni, una sorta di "marchio di fabbrica" che spesso ha convogliato a Carpi tanti atleti emergenti in cerca della definitiva consacrazione.

Un elenco che parte da Severino Bernardini e Graziano Calvaresi, approdati poi alla maglia azzurra, per arrivare a Franca Fiacconi che proprio da Carpi ha iniziato quella scalata ai vertici mondiali che l'avrebbe rapidamente portata al trionfo di New York.

Ultimo in ordine di tempo è il nome del modenese Massimiliano Ingrams, vincitore nel 1997 e indicato tra gli attesi protagonisti anche per questa edizione. Prestigio sportivo, ma non solo, perché la Maratona





FERRARI

d'Italia può vantare altri primati. È stata la prima manifestazione di atletica leggera ad essere abbinata a una Lotteria, nazionale ed europea, e può contare ormai da anni sulla fedeltà della Rai, sempre presente in forze a raccontare con le immagini le imprese degli atleti e il fascino del percorso.

Tutti elementi che, insieme alla consolidata capacità organizzativa dello staff dell'Atletica Cibeno, l'hanno posta all'attenzione generale degli sportivi e degli appassionati della grande atletica.

Se l'occhio delle telecamere è pronto ad inquadrare la falcata armoniosa dei big che si danno battaglia nel gruppo di testa per

tagliare per primi il traguardo di Piazza Martiri, c'è un'altra corsa che si svolge nelle retrovie, magari meno ricca di contenuti tecnici ma altrettanto emozionante sotto il profilo agonistico. È la corsa di quello che si suole definire "il popolo della maratona", il serpentone multicolore fatto di amatori e debuttanti che faticano e sbuffano e che hanno come obiettivo principale quello di giungere al traguardo o migliorare la prestazione personale.

Una sfida con se stessi o con qualche occasionale compagno d'avventura, fatta spesso di sofferenza crescente col passare dei chilometri, col respiro che si fa ansimante, con le gambe che diventano molli o legno man mano che il traguardo si avvicina, magari anche con qualche battuta di spirito che affiora qua e là quasi per esorcizzare una fatica che si fa sempre più pesante. Anche per queste migliaia di comprimari il percorso ha imparato a riservare affetto ed incoraggiamento. Anzi, edizione dopo edizione, il sostegno prima occasionale si è trasformato in un vero e proprio tifo organizzato, fatto di sit-in di spettatori festanti che, con orchestre, striscioni o bandiere accolgono i corridori, anche i ritardatari, in un clima di colori e musica.

Gli atleti lo sanno, e aspettano con ansia il passaggio alla Madonnina, a Ganaceto o all'Appalto di Soliera per trovare quell'applauso, quell'urlo di incoraggiamento che spingono avanti, che aiutano a non mollare anche se le forze sono ormai al lumicino, che servono per richiamare dal profondo del proprio fisico e della propria mente le ultime, esili energie.



LO SPORT IN MOSTRA

Dorando Pietri, la leggenda

Se gli atleti, di primo livello o di rincalzo, sono gli attori protagonisti dell'evento sportivo, la Maratona d'Italia è in grado di offrire spunti e occasioni di interesse anche ai tanti sostenitori, tifosi, appassionati o semplici spettatori che ruotano intorno alla corsa. Nei giorni che precedono la manifestazione viene allestito in alcuni spazi del Castello dei Pio il tradizionale **Expo-Maratona**, un autentico paradiso dello sportivo con i suoi stand di abbigliamento, attrezzature tecniche, gadget, informazioni, filmati. Un punto di riferimento obbligato per chi, atleta o spettatore che sia, vuole vivere e respirare fino in fondo il clima della "regina" delle corse podistiche. Quest'anno, poi, c'è un motivo in più per non mancare all'appuntamento.

L'allestimento, nella sala ex-Poste del Palazzo Pio, di una **mostra** che propone al pubblico i **cimeli sportivi** della ultracentenaria Società La Patria, il sodalizio reso glorioso dalle imprese del leggendario Dorando Pietri.

Un'occasione irripetibile per ammirare la storica coppa consegnata all'atleta carpi-giano dalla Regina Alessandra al termine della drammatica maratona olimpica di Londra. Un modo per legare insieme due personaggi, Dorando Pietri ed Enzo Ferrari, che in ambiti sportivi diversi hanno saputo conquistarsi un posto nella leggenda dello sport.

